

HA AVUTO INIZIO UFFICIALMENTE IERI IL REGNO DEL NUOVO PAPA

Giovanni XXIII nell'omelia dell'incoronazione sottolinea il carattere "pastorale" del pontificato

Chiara differenziazione da Pio XII nel primo discorso pubblico - La fastosa cerimonia in San Pietro è durata quattro ore e mezza - L'imposizione della tiara sulla Loggia delle benedizioni

Papa Giovanni XXIII ha ricevuto ieri alle tredici, sulla Loggia delle benedizioni al cospetto di piazza San Pietro, la tiara dalle tre corone, insegna del suo potere, che gli è stata posta in capo dal protodicono cardinali Canali, lo stesso che aveva annunciato alla folla, sette giorni addietro, l'avvenuta elezione del nuovo Papa. Dalla data dell'incoronazione decorre ufficialmente il pontificato di Angelo Roncalli.

L'imposizione del trionfo ha costituito il momento culminante di una cerimonia durata quattro ore e mezza, regolata in ogni particolare dal rituale introdotto nel 1909 da papa Pasquale II e diretta istante per istante da espertiissimi corinonisti che suggerivano ai partecipanti ogni gesto, parola, movimento, e che erano i soli, probabilmente, a procedere senza imbarazzo nell'istruire una complicata, fastosa liturgia. Lo stesso Pontefice è parso più volte esitante nel passaggio da un atto all'altro, da una fase alla successiva del rito. Solo profondi conoscitori della storia della liturgia, poi, sarebbero stati in grado di rilevare tutti i significati riposti di quello che alla moltitudine degli invitati, e di quei spettatori televisivi e apparso come uno spettacolo di un eccezionale splendore coloristico, e del quale ogni casuale, ogni sfumatura di colore, lungi dall'essere casuale, obbediva a una precisa prescrizione.

Basti pensare, per esempio, alla vestizione del Papa, dei cardinali e dei vescovi: il Papa, e con lui i suoi collaboratori, hanno dovuto mutare tre volte i paramenti, per il corteo iniziale, per la Messa e per l'incoronazione vera e propria. Ciascun indumento, secondo il rituale, aveva speciali caratteristiche. Il «pallio» che il Papa ha indossato sulle spalle, fissato al «fascione» con tre spille d'oro al momento di celebrare la Messa, è una piccola stola bianca seminata di crocette nere che viene tessuta con la lana di agnelli uccisi nel giorno di Santa Agnese; ed è in questi agnelli sacrificati la sopravvivenza di riti ed usanze che hanno preceduto di millenni l'avvento del cristianesimo. Cosa che del resto si può dire dei «fascioni», i lunghi ventagli in piume di struzzo recati da due prelati ai due lati della sedia gestatoria su cui il Papa muoveva da un punto all'altro della basilica, e che riprendono nella forma antichi riti orientali (tegni, per esempio), anche se nella liturgia cattolica hanno acquistato un altro significato, e simboleggiano la partecipazione al corteo papale dei celesti cherubini.

La cerimonia è stata interamente trasmessa in Evrosione. Quattordici telecamere erano state piazzate nei punti strategici per riprendere la lunga e varia successione di scene, e gli operatori hanno fatto miracoli. I commentatori, frammentati, sono apparsi meno lodevoli: più preoccupati di esprimere ed ispirare devozione che di fare il loro dovere di semplici cronisti.

La cerimonia ha avuto inizio alle 13.45 quando papa Giovanni è giunto nella Loggia delle benedizioni, al primo piano del palazzo apostolico, dove già si trovavano ad attenderlo i cardinali, e qui, vestiti gli abiti prescritti per il corteo, è salito per la prima volta sulla sedia gestatoria. Il corteo è sceso nella basilica, dove il Papa, nella cappella di San Gregorio, ha ricevuto l'obbedienza dei cardinali, arcivescovi, vescovi, abati e penitenzieri.

Il Papa ha poi indossato i paramenti per la Messa, e risalito sulla sedia gestatoria, e il corteo si è avviato all'altare del Bernini per la Messa. Dalle tribune e dalle navate in cui era raccolta la folla degli invitati, sono stati sentiti gli applausi tradizionali. San Pietro è infatti la sala chiesa del mondo in cui è ammesso il tuono prorogante dei battenti. Tra il pubblico plaudente numeroso, i rappresentanti delle case regnanti, delle nazioni invitate, tra cui l'Italia rappresentata da un aggrandito e decoratissimo Famiglia del trionfo romano, eccetera.

Al Vangelo, Giovanni XXIII ha pronunciato un'omelia nella quale ha ripetutamente, insistente, ribadito il carattere «pastorale» che egli intendeva dare al suo pontificato. «C'è chi si aspetta nel Pontefice l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita civile», aveva detto, «colui che qualifica la sede chiesa del mondo in cui è ammesso il tuono prorogante dei battenti. Tra i rappresentanti delle case regnanti, delle nazioni invitate, tra cui l'Italia rappresentata da un aggrandito e decoratissimo Famiglia del trionfo romano, eccetera.

Oggi Eisenhower tornerà a Washington e come si è detto, vi terrà la sua conferenza stampa settimanale annunciando presumibilmente i risultati definitivi delle elezioni. Si saprà allora in qualche modo se gli errori e le colpe di sei anni di governo di Eisenhower e Dulles (Formosa, recessione, conflitti razziali, leggi antisindacali, difficoltà dei commerci) avranno determinato il previsto successo dei democratici.

concetto che non è pienamente conforme al vero ideale». «...Il nuovo Pontefice... realizza anzitutto in se stesso quella splendida immagine del buon pastore...». «...A noi sta a cuore in maniera specialissima il compito di pastore di tutto il gregge. Tutte le altre qualità, umane, la scienza, l'accorgimento e il tatto diplomatico, le qualità organizzative, — possono riuscire di abbellimento e di completamento per un governo pontificale, ma in nessun modo possono sostituirlo».

Dopo la Messa il corteo papale è salito nella Loggia delle benedizioni, e qui, come abbiamo detto, è avvenuta l'incoronazione. Tra le curiosità da annotare è il rito del palamento della Messa. Dopo l'«In missa est», infatti, il decano del capitolo ha offerto al Papa, secondo la tradizione, una borsa di seta bianca ricamata in oro con 25 monete, che rappresentano appunto l'offerta per la celebrazione della Messa.



Un aspetto della cerimonia dell'incoronazione

CELEBRATA IN TUTTA ITALIA LA GIORNATA DEL 4 NOVEMBRE

Sdegnata risposta al gen. Montgomery dell'Associazione combattenti e reduci

Imbarazzato silenzio del governo sulle offese rivolte dall'ex vice comandante della NATO ai soldati italiani e alla Resistenza - Le manifestazioni a Roma e nelle altre città

La ricorrenza del 4 novembre, festa delle Forze Armate e 40° anniversario di Vittorio Veneto, non ha dato spunto al governo per rispondere ai gravi insulti rivolti ai soldati italiani e alla Resistenza dall'ex vice comandante della NATO, maresciallo Montgomery. Come è noto l'alto ufficiale inglese è arrivato a tacere di coardia i militari italiani e ha definito la Resistenza «il più grande tradimento della storia».

Nessun oratore ufficiale del governo nelle numerose manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia, ha detto una parola per rispondere a Montgomery. Evidentemente l'alta carica ricoperta dal maresciallo in senso a quell'alleanza militare tanto cara ai nostri governanti, ha messo nell'imbarazzo Fanfani e i suoi collaboratori tan-

to da far passare nel silenzio le gravi accuse.

L'unica voce di protesta che si è levata è stata quella del consiglio dell'Associazione nazionale combattenti e reduci che in un comunicato emesso alla stampa ha dichiarato che «l'Associazione interprete del pensiero di tutti i combattenti, memore dei sacrifici e dell'indiscusso valore dei soldati italiani, respinge con dolore e con sdegno le sprezzanti parole contenute nelle "memorie" del maresciallo Montgomery che sono smentite dalla storia e dal riconoscimento degli stessi generali britannici».

Fra le numerose manifestazioni celebrative che si sono svolte in tutta Italia per il 4 novembre, particolarmente solenne è stata quella di Roma a cui ha preso parte il Capo dello Stato, L'on. ni e i suoi collaboratori tan-

si era recato all'Altare della Patria per deporre una corona alla tomba del soldato ignoto, nel pomeriggio, dopo aver passato in rassegna una compagnia d'onore, ha assistito a un rito funebre in memoria del Caduto nella battaglia di S. Maria degli Angeli, presente il capo del governo, tutti i ministri e le rappresentanze combattentistiche e d'Arma. Dopo la celebrazione un corteo si è snodato lungo la via Nazionale e si è recato all'altare della Patria, dove il presidente del Consiglio ha deposto una corona di alloro. Nel quadro delle manifestazioni che si sono tenute a Roma ha avuto luogo una esercitazione tattico-dimostrativa delle Forze Armate sul tratto del Tevere tra ponte Flaminio nuovo e ponte Milvio. Altre manifestazioni si sono avute in tutte le caserme della capitale che in occasione della giornata delle Forze Armate sono state aperte al pubblico.

A Milano un lungo corteo formato da ex combattenti, armati e militari ha sfilato per le vie del centro recando poi alla Casa madre del mutilato, dove è stato ascoltato in accitata registrazione il bollettino della vittoria. Scritto dall'allora colonnello Scilliano e letto dal maresciallo Diaz. Quindi il presidente dell'Associazione mutilati avv. Valente ha illustrato la ricorrenza del 4 novembre.

A Genova dopo la deposizione di una corona di alloro alla lapide dei caduti del mare a palazzo San Giorgio, si è formato un corteo che, attraverso le vie del centro, ha deposto una corona al monumento dei caduti e al sacrario dei partigiani.

In piazza Plebiscito a Napoli si è svolta una solenne cerimonia in onore dei decorati al valore militare alla quale hanno assistito migliaia di persone e autorità civili e militari. Sono state consegnate complessivamente 92 medaglie al V.M. di cui due alla memoria, 6 medaglie d'argento, 18 di bronzo e 6 roci di guerra.

Uccide il padre

AGRIGENTO, 4. — Un ragazzo di 17 anni, ha ucciso il proprio padre con due colpi di pistola al petto, per sottrarre la sua eredità di un appezzamento di terreno. Il grave episodio si è verificato a Mottola in casa del defunto Vito Piazza, padre di sette figli: tra cui Giovanni, di 17 anni. Tornato a casa abbracciato al capomadre ha cominciato a litigare con la moglie e ad un certo punto ha tirato fuori da un cassetto la pistola. Il figlio che aveva assistito alla trasmissione del colpo, ha strappato la pistola al genitore e gli ha sparato contro due colpi uccidendolo all'istante.

DOPO LA VITTORIA POPOLARE DEL 12 OTTOBRE NEL CENTRO PUGLIESE

Un sindaco e una giunta di sinistra per la prima volta a S. Ferdinando P.

Domenica prossima 800 mila elettori alle urne per le amministrative e le elezioni provinciali suppletive — Si vota a Pisa e Massa

FOGGIA, 4. — San Ferdinando di Puglia, grosso centro del Tavoliere, ha eletto per la prima volta — un sindaco e una giunta popolare. Nella prima riunione del Consiglio comunale eletto col voto del 12 ottobre scorso, con i voti dei 15 consiglieri comunisti e del consigliere socialista, è stato affidato il sindaco della città al compagno dott. Sabino Vania. Le destre e la Democrazia Cristiana hanno votato scheda bianca.

La giunta popolare è risultata così composta: assessore effettivo: insegnante Terrizzi Michele del PSI; Russo Donato Pasqualbrunio, tutti del PCI; assessori supplenti: Domenico Ceci e Gioacchino Gissi del PCI.

Una manifestazione di affetto è stata tributata dal pubblico che grimaiva l'aula al compagno Vania e alla

Giunta popolare. Il paese è in festa, e nei giorni popolari si sono succedute calorose manifestazioni di giubilo.

Eletta la Giunta, il compagno Vania ha rievocato il compagno Di Vittorio.

Le elezioni di domenica

Domenica prossima, 9 novembre, nuovo turno delle elezioni suppletive e amministrative in diverse provincie. Complessivamente 800 mila elettori alle urne per le amministrative e le elezioni provinciali suppletive. Si vota a Pisa e Massa.

Le elezioni di domenica 9 novembre, nuovo turno delle elezioni suppletive e amministrative in diverse provincie. Complessivamente 800 mila elettori alle urne per le amministrative e le elezioni provinciali suppletive. Si vota a Pisa e Massa.

I comuni nei quali si voterà, e tra cui quelli di vicinia Pisa e Massa-Carrara, sono 198; in 26 di questi (avendo, nel contingente, popolazione superiore ai 10 mila abitanti) e in Sicilia, superando gli 8 mila le elezioni avverranno col sistema proporzionale. Questi comuni sono: Favara (Agrigento); Murgano (Bari); Santaroma in Colle (Bari); Feltrino (Belluno); San Cataldo (Caltanissetta); Ferentino (Frosinone); Gaeta e Minturno (Latina); M. Gioianni (Milano); Casoria, Palma Campania e S. Giuseppe Vesuviano (Napoli); Pisa; Muro Lucania (Potenza); Genzano (Roma); Laterza (Taranto); Castellammare del Golfo (Trapani); Spilimbergo (Udine); S. Giovanni Lupatoto (Verona); Civitanova (Viterbo); Ceglie Messapica, Fasano, S. Pietro Vernotico e Ostuni (Brindisi). Nei comuni in cui si voterà esclusivamente a scrutinio segreto, le liste presentate sono 115 e comprendono 3.033 candidati.

Le richieste del movimento cooperativo, in ordine ai provvedimenti emanati, sono tutte rivolte a suscitare e aiutare la concreta iniziativa economica dei contadini: dare a tutti le condizioni per la possibilità di attingere ai fondi della Cassa, col sistema annunciato dell'accertamento dell'economicità dell'impresa; dare agli assegnatari l'effettivo controllo della loro cooperativa; assicurare ai consociati, attraverso la loro base cooperativa, un funzionamento democratico; escludere dal finanziamento la Federconsorzi.

Si tratta di richieste precise, rivolte a modificare lo spirito e la lettera dei provvedimenti annunciati, richieste, che se accolte, possono essere effettivamente varate, nel Mezzogiorno, a quello sviluppo cooperativo democratico di cui il Mezzogiorno ha effettivamente bisogno, e di cui ha bisogno tutto il paese. Ancora una volta la questione dello sviluppo cooperativo meridionale si presenta come questione nazionale, per almeno una ragione: nel primo luogo perché finisce nel Mezzogiorno l'opera dei monopoli; è incontrastata e inutile aspettarsi, in tutto il paese, una diminuzione del costo della vita. La seconda fase per la necessaria riforma è la costituzione di una nuova struttura cooperativa meridionale, della quale facciano parte gli assegnatari (e non nelle forme indifferenziabili delle quali gli assegnatari sono trattati, ma impedire che l'intera opera di riforma, che è costata centinaia di miliardi, sia vanificata, e che si proceda a procurare maggiori profitti ai monopoli e alla speculazione, e su questa sempre più esplicita al principio di un totale fallimento.

Interessante sentenza del Consiglio di Stato sulle professioni all'estero

I cittadini italiani che esercitano professioni all'estero, sono tenuti a pagare, in patria, le imposte sul reddito, per la parte che rappresenta la loro base economica. Il Consiglio di Stato ha stabilito in questa sentenza che il reddito di un professionista italiano che esercita la sua professione all'estero, è tassato in Italia per la parte che rappresenta la sua base economica. Il reddito di un professionista italiano che esercita la sua professione all'estero, è tassato in Italia per la parte che rappresenta la sua base economica.

GIUSEPPE VITALE

Due giovani hanno inventato un nuovo dispositivo per utilizzare l'acqua nei motori delle automobili

Con l'«economizzatore» si userebbe una miscela benzina-acqua — Ridotto del 30 per cento il consumo della benzina e aumentata la velocità — L'invenzione è già stata brevettata presso la Camera di Commercio di Arezzo

GROSSETO, 4. — Due giovani, uno di Grosseto e uno di Sarnepolero (Arezzo) — secondo quanto asseriscono — hanno inventato, sperimentato e brevettato un dispositivo meccanico denominato «economizzatore ad acqua per motori a scoppio», che, applicato alle auto di qualsiasi cilindrata, purché a benzina, permette un risparmio notevole di carburante (30 per cento) e fa fare prestazioni eccezionali al motore. Con questo composto di un piccolo recipiente di forma cilindrica della capacità di un litro di acqua, in basso vi è il dosatore automatico, e cioè una valvolina con una molla a spirale assai sensibile alla aspirazione del cilindro del motore. Con l'«economizzatore»

che normalmente consuma un litro di benzina per 16 chilometri, ha coperto una distanza di 26 chilometri usando un solo litro di benzina. Una «1100 familiare» passata dagli 11 ai 18 chilometri-litro.

Si calcola — a proposito della velocità — che una «500 C» possa raggiungere senza sforzo eccessivo un ritmo di 110 chilometri orari e che una «1100 familiare» possa raggiungere i 150 chilometri. Nelle numerose prove effettuate, non è stato notato nessun disturbo ai motori delle due auto.

L'originale invenzione è già stata brevettata dai due giovani il 28 ottobre scorso presso la Camera di Commercio di Arezzo. I due inventori hanno ricevuto — se-

condo quanto affermano — considerevoli offerte per la vendita del brevetto (si parla di cifre di molti milioni) ma hanno apposto scarsi limiti. Essi hanno una decisa intenzione di fabbricare in serie il dispositivo che dovrebbe apparire sul mercato fra qualche settimana.

L'impianto industriale di fabbricazione e già al lavoro. La spesa per acquistare lo «economizzatore» ed applicarlo alla macchina è così ripartita: 24 mila lire per la «500 C» e 40 mila per la «1100 C». Non resta altro che attendere la comparsa sul mercato dell'«economizzatore» di benzina e doppi si potrà dire se si trova veramente di fronte a una invenzione sensazionale.